

---

# La tassa sui sacchetti biodegradabili

**Autore:** Massimiliano Casto

**Fonte:** Città Nuova

## Una novità in vigore dal 2018 che fa discutere. Piccola guida alla scoperta dei costi effettivi e dell'origine della norma

Sta facendo molto discutere il provvedimento in vigore dal primo gennaio che ha introdotto la cosiddetta tassa sui sacchetti della spesa di frutta e verdura. Con questa nuova disposizione, da quest'anno, in tutti i negozi e in tutti i supermercati, oltre a pagare i classici sacchetti per la spesa, i consumatori si vedranno addebitare nello scontrino fiscale anche i sacchetti per frutta e verdura, cioè le famose bustine trasparenti che vengono usate per acquistare frutta, verdura e altri cibi freschi ma anche altri prodotti come pesce, carne e salumi. La legge in questione è quella di conversione del DL 2017 n. 91, e prescrive che gli shopper con spessore della singola parete inferiore a 15 micron siano biodegradabili e compostabili, certificati da enti appositi. Al posto dei vecchi sacchetti, i supermercati sono obbligati a usare sacchetti biodegradabili e compostabili che non potranno essere dati gratuitamente ai clienti, non si potranno riutilizzare e non si potranno nemmeno portare da casa. Vediamo nel dettaglio.

**Nuovi sacchetti della spesa a pagamento, obbligo per i negozianti** La legge impone il divieto per i negozianti di offrire gratuitamente le buste della spesa al consumatore. Il prezzo varia da 1 a 3 centesimi per ogni sacchetto usato o per ogni prodotto alimentare che prevede l'uso di queste bustine. Quindi non sarà neanche possibile acquistare la frutta e la verdura senza bustina, per questioni di igiene. Con questa nuova normativa tutti i supermercati e le altre attività commerciali che usano questi sacchetti - come ad esempio i fruttivendoli o gli alimentari - non potranno continuare a usare i normali sacchetti leggeri in plastica o cellophane. Devono sostituirli con sacchetti biodegradabili e compostabili e indicare sullo scontrino, come già succede per le normali buste della spesa, il dettaglio del prezzo dei sacchetti in questione.

**Come devono essere questi nuovi sacchetti** Secondo questa nuova norma, che tra l'altro riprende una direttiva europea del 2015 che introduceva nuove misure sull'uso dei sacchetti leggeri, questi nuovi shopper devono essere composti da materiali biodegradabili e compostabili con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 40 per cento, che diventerà 50 per cento dal primo gennaio 2020 e 60 per cento dal primo gennaio 2021.

**Sanzioni previste dalla normativa sui sacchetti della spesa a pagamento** La legge prevede sanzioni molto elevate per i commercianti che non si adegueranno. Per il mancato utilizzo di sacchetti biodegradabili verrà applicata una sanzione con multe da 2.500 euro a 10.000 euro. La misura massima della sanzione sarà adottata se la violazione riguarda un numero molto elevato di clienti. E' importante evidenziare che per i consumatori non è prevista alcuna sanzione.

**Il costo per le famiglie** Secondo una stima effettuata dall'osservatorio dell'Associazione Italiana delle Bioplastiche e dei Materiali Biodegradabili e Compostabili - visto che la spesa per ogni busta dovrebbe aggirarsi tra 1 e 3 centesimi di euro e considerato che le famiglie italiane fanno mediamente 139 spese all'anno - ipotizzando l'uso di tre sacchetti per frutta e verdura a ogni spesa, il costo annuo dei sacchetti dovrebbe essere compreso tra i 4 e i 12 euro per famiglia.